

PALAZZO CERNEZZI Non convince la formula sulla destinazione dell'area. La maggioranza va sotto per le astensioni di Arcellaschi e Molinari

Sant'Anna, no della commissione urbanistica alla quota di residenza

■ Non si ferma, ma si complica il percorso per la vendita e il riutilizzo dell'area tra San Carpofo e Santa Brigida che sarà abbandonata dal Sant'Anna: ieri la commissione comunale all'urbanistica ha detto no alla formula proposta da Infrastrutture Lombarde ed approvata dalla giunta comunale. Prevede di destinare il 40% dei 92.000 metri quadrati in vendita a servizi alla persona, intesi nel loro senso più ampio e il 60% a residenze, con le strutture di pertinenza ed è una proporzione ribaltata rispetto all'Accordo di programma del 13 dicembre 2003 che aveva dato il via all'operazione sul nuovo ospedale. Il cambiamento della formula deve passare al vaglio dei diversi enti interessati e, prima di tutto, del Comune di Como che ha pure aperto la conferenza di valutazione ambientale strategica sulla proposta di Infrastrutture Lombarde per riconvertire l'area, fatti salvi i 15.000 metri quadrati che resteranno all'Azienda Ospedaliera per quindici servizi sanitari di base.

E ieri, un inciampo: il no della commissione. Hanno votato contro il presidente Mario Lucini, Pd, come i consiglieri dello stesso partito Vittorio Mottola e Mario Molteni. Si sono astenuti i consiglieri Arturo Arcellaschi, Forza Italia, Stefano Molinari, Alleanza Nazionale e Dario Valli, Area 2010. A favore Gianluca Lombardi e Michele Alogna, Forza Italia. È un voto consultivo, un parere non vincolante e può darsi che non anticipi l'orientamento del consiglio comunale che sarà chiamato a decidere successivamente. Però è un'indicazione, una sollecitazione dei consiglieri a saperne di più sugli scopi della modifica dell'accordo di programma. Lo dice Mario Lucini: «Non sappiamo qual è il progetto sull'area dell'ospedale Sant'Anna, né conosciamo con precisione lo scopo della modifica delle proporzioni. Non abbiamo idea delle funzioni assegnate alla percentuale destinata ai servizi alla persona. Potremo esprimerci quando saremo di fronte a scelte precise. I provvedimenti urbanisti-

ci sul comparto San Carpofo - Santa Brigida sono i più importanti della città, avranno una ricaduta fondamentale, come e forse più di quelli sulla Ticosa. Per questo, è importante sapere come si configurano gli interventi».

Il presupposto: vendere l'area per ricavare risorse da destinare alle attrezzature e alle apparecchiature del nuovo ospedale. Ma l'acquirente saprà che cosa può realizzare e che cosa dovrà riservare ad uso pubblico ed è questo lo scopo del "piano direttore", che dà la linea d'azione, per così dire. Un quadro molto complesso, in cui si intrecciano questioni tecniche, urbanistiche ed edilizie: «Ma le scelte devono tener conto del fabbisogno della città - dice Lucini - non solo della necessità di monetizzare le aree». Possibile che anche le forze della maggioranza siano all'oscuro dei piani e dei programmi? «È stata fatta una riunione di maggioranza - precisa Gian Luca Lombardi - nella quale abbiamo chiarito molti aspetti. Credo che le astensioni siano tattiche, in attesa di conoscere in

modo più approfondito qualche aspetto». Intanto, però, la commissione si è conclusa con un no. «È necessario un ragionamento di più ampio respiro - afferma Lombardi - Ci troviamo di fronte a un provvedimento significativo per l'ospedale di Como, per la città e per la provincia. I piani di questa portata richiedono valutazioni complessive e se è stata modificata la proporzione sull'uso delle aree, è perché le condizioni sono cambiate. Non è ancora il momento dei dettagli progettuali». È il momento, spiega, di valutare se la destinazione delle quote è compatibile con la necessità dell'Azienda Ospedaliera e con la riorganizzazione della città. «Di sicuro - conclude - non c'è tempo da perdere». Intanto s'è riunita la segreteria tecnica dell'accordo di programma, composta da Regione, Azienda Ospedaliera, Comuni di Como, San Fermo e Montano Lucino, amministrazione provinciale. Ha trasmesso il documento alle autorità politiche.

Maria Castelli